

ZONA DI DISAGIO

GLI STRUMENTI UMANI DELLA POESIA E LE SUE FORME VIVE



Giovanni Peli in *Altra forma viva* ha una vocazione lucreziana. Il suo sguardo poetico è rivolto alla natura delle cose, esplora il quotidiano, si insinua tra le pieghe della realtà, contempla nell'immanenza il gesto di essere qui con gli occhi aperti su tutto quello che accade.

La nuova poesia di Peli ha una scrittura felice e il poeta si mette in ascolto del mondo in cerca della grazia della creazione.

Ha ragione Daniele Gigli nella prefazione che la grazia è la condanna della poesia, la stessa grazia e la stessa condanna della vita: un primo che ci attende e noi che attendiamo l'attesa.

Altra forma viva esige una lettura lenta perché Giovanni Peli è un poeta che si ferma a riflettere sull'ordine del mondo scavando nel pensiero e nel gesto della scrittura.

In ogni poesia di questa raccolta è sorprendente lo stile del poeta che è capace di far diventare la scrittura un gesto per la ricerca della bellezza.

Con una fede nella maieutica, il poeta pone domande, cerca nell'ascolto del mondo la scintilla per cercare almeno un frammento di verità.

La sua poesia è epifanica e porge sempre l'orecchio al vuoto del mondo in cerca di un dialogo.

Un dialogo che può esserci soltanto se tutti gli uomini non tradiscono quella rinnovate fede nel parlarsi, che è alla base di ogni confronto e che su questa terra va sempre più scomparendo.

In *Altra forma viva* il poeta scrive con la coscienza sveglia, plana con parole sincere sulle macerie del consesso umano, non si rassegna a questo suono delle ore che ha nell'apice la distorsione che brucia. Ci sarà un modo per una nostra trasformazione in un'altra forma viva?

Ecco la domanda che si pone Giovanni Peli che nel suo libro sceglie la grazia di una parola che pensa per scavare a fondo nel nero di una crepa dove non è impossibile rintracciare un indizio di luce.

«Sono stanco di tutto ma non di te / grazie, ho coscienza del limite estremo / la fine, / nei disposti a stella esplosa / l'azzurro che entra, / dove tutti / guardano, un attimo ancora / l'oscura sabbia oltre tutto il mare».

Non c'è consolazione in questi versi, ma troviamo una cura per tutte le forme viventi in cui la poesia resta sempre lo strumento umano per indagare l'esistenza con tutte le sue lesioni e le sue ferite.

Nicola Vacca

(Giovanni Peli, *Altra forma viva*, Lamantica Edizioni, pagine 66)